

19 luglio 2013

**Link:** [http://bologna.repubblica.it/cronaca/2013/07/18/news/assistente\\_sociale\\_carcere-63249096/](http://bologna.repubblica.it/cronaca/2013/07/18/news/assistente_sociale_carcere-63249096/)

## **Dozza, per i detenuti a fine pena torna l'assistente sociale del Comune**

Manca da cinque anni. Secondo l'assessore Frascaroli, si potrebbe partire già a settembre: guiderebbe i carcerati della Dozza negli ultimi mesi dietro le sbarre e nel primo periodo da cittadini liberi

*di Lorenza Pleuteri*

Alla Dozza potrebbe tornare, probabilmente già a settembre, la figura dell'assistente sociale comunale, che manca dal 2008 e che tornerebbe ad affiancare gli operatori ministeriali inquadrati in questo ruolo. Lo ha annunciato l'assessore comunale al Welfare, Amelia Frascaroli.

A spiegare l'importanza di una scelta in tal senso è il responsabile dell'area educativa del carcere, Massimo Ziccone: "Gli assistenti sociali della nostra amministrazione hanno funzioni diverse da quelli territoriali. Verificano le situazioni socio-familiari e lavorative dei detenuti su nostra richiesta, seguono l'andamento dei permessi e delle misure alternative, effettuano verifiche su richiesta dei magistrati di sorveglianza. In carcere vengono solo una volta a settimana per le riunioni del gruppo di osservazione e trattamento sui singoli casi. Quello che ci serve - sottolinea Ziccone - e chi viene ora promesso, è un assistente sociale territoriale che conosca le risorse disponibili sul territorio e che realizzi il collegamento tra gli operatori penitenziari (educatori in primis) e operatori degli enti locali".

Gli assistenti sociali dell'Uepe hanno infatti "funzioni diverse da quelli territoriali. Verificano le situazioni socio-familiari e lavorative dei detenuti su nostra richiesta, seguono l'andamento dei permessi e delle misure alternative, effettuano verifiche su richiesta dei magistrati di sorveglianza. In carcere - spiega Ziccone - vengono solo una volta a settimana per le riunioni del gruppo di osservazione e trattamento sui singoli casi".

"Quello che ci serve - prosegue Ziccone - è un assistente sociale territoriale che conosca le risorse disponibili sul territorio della provincia di Bologna e realizzi il collegamento tra gli operatori penitenziari (educatori in primis) e operatori degli enti locali".

# il Piacenza

19 luglio 2013

Link:<http://www.ilpiacenza.it/politica/comunicato-stampa-fratelli-italia-ospedale-fiorenzuola.html>

## **Ospedale Fiorenzuola, Fratelli d'Italia: «Dalla Regione solo sberle»**

"La vicenda del 118, il taglio delle risorse che dimezza il numero delle guardie mediche, la chiusura imminente e protratta nel tempo dell'ospedale di Fiorenzuola, ci confermano che alle carenze piacentine la Regione risponde con gli schiaffi" lo sostengono il sindaco di Morfasso Enrico Croci e tutti gli amministratori e i coordinatori comunali di Fratelli d'Italia della Val d'Arda

"La vicenda del 118, il taglio delle risorse che dimezza il numero delle guardie mediche, la chiusura imminente e protratta nel tempo dell'ospedale di Fiorenzuola, ci confermano che alle carenze piacentine la Regione risponde con gli schiaffi" lo sostengono il sindaco di Morfasso Enrico Croci e tutti gli amministratori e i coordinatori comunali di Fratelli d'Italia della Val d'Arda.

"Non serve niente lisciare il pelo alla Regione facendole confermare un direttore generale estraneo al territorio piacentino o approvando un bilancio dalle molte ombre e dalle poche luci. La Regione - affermano gli esponenti di Fratelli d'Italia - con Piacenza non perde infatti occasione per mostrarsi matrigna".

"Quella di chiudere per lungo tempo lo ospedale di Fiorenzuola - aggiungono - è una decisione irresponsabile, inopinata ed inaccettabile. La popolazione della Val d'Arda, a partire da quella della montagna, attende e pretende ora una risposta ferma e decisa da parte di tutti i suoi amministratori a difesa di una struttura sanitaria la cui operativita' non puo' essere ne' ridotta, ne' mortificata".

Ospedale Fiorenzuola, Fratelli d'Italia: «Dalla Regione solo sberle»  
„In ogni caso - concludono gli esponenti di Fratelli d'Italia - siamo pronti alle barricate per riaffermare le ragioni dei pazienti piacentini che non ne possono piu' delle protervie regionali. In ogni caso: o la vicenda prende una piega accettabile o Bianchi se ne deve andare". Sempre sul tema della chiusura dell'ospedale di Fiorenzuola, si registra un'iniziativa dei consiglieri provinciali di Fratelli d'Italia. Magnaschi, Bertolini e Mazza informano che nel consiglio provinciale del 26 Luglio presenteranno un ordine del giorno in cui si esprime la contrarieta' alla chiusura per lungo tempo dell'ospedale. “

**19 luglio 2013**

Link: [http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/2/197770/Medesano\\_picchia\\_e\\_umilia\\_la\\_moglie\\_per\\_anni%3A\\_condannato\\_45enne.html](http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/2/197770/Medesano_picchia_e_umilia_la_moglie_per_anni%3A_condannato_45enne.html)

## **Medesano, picchia e umilia la moglie per anni: condannato 45enne**

Per sette anni, a Medesano, ha sottoposto la moglie a pesanti maltrattamenti. L'uomo, 45 anni, a cui nel febbraio scorso è stato imposto il divieto di dimora nel comune di Medesano, è stato condannato per maltrattamenti a 2 anni e 4 mesi dal giudice Pasquale Pantalone. Pesanti le accuse. Insultava la moglie, la minacciava brandendo il coltello, le dava calci e pugni, percuotendola anche con le pentole. In un'occasione, poi, secondo quanto denunciato, la fece cadere a terra urinandole addosso. Un'altra volta le avrebbe lanciato una pentola d'acqua calda, fortunatamente senza causarle lesioni gravi. Era arrivato anche a segregarla chiudendola in casa.

**19 luglio 2013**

**Link:**<http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/07/17/news/il-progetto-in-zona-stazione-1.7436159>

*di Roberto Fontanili*

## **Contro alcol e degrado gli agenti della salute**

**Il progetto in zona stazione: dal primo agosto sette operatori pattuglieranno l'area attorno a piazzale Marconi e saranno in servizio venti ore la settimana.**

Se i controlli e le ordinanze del Comune - contro l'abuso delle sostanze alcoliche nella zona della stazione - non bastano più, dal primo di agosto partirà un progetto per sviluppare sul territorio azioni di prevenzione, educazione e informazione.

Il Comune, in accordo con Ausl e con l'ausilio di quattro cooperative sociali, interverrà in zona stazione, schierando in strada non più solo gli agenti della Municipale ma anche gli "agenti della salute". Una figura appositamente formata e proveniente dalla comunità immigrata, con cui si vuole entrare in contatto, che avrà il compito di far da tramite tra i servizi e la comunità di immigrati e che si integrerà con gli operatori di strada e di comunità che già operano da alcuni anni nella zona di via Turri.

Il progetto che vede l'Ausl di Reggio capofila, in accordo con il Comune di Reggio gode del finanziamento di 140mila euro dell'Unione Europea, partirà il primo agosto e vedrà impegnata una task force di dodici persone con compiti diversi ma integrati tra loro. Il progetto è stato illustrato ieri dall'assessore alla Coesione Sociale Franco Corradini, da Antonio Chiarenza, responsabile innovazione e ricerca dell'Ausl e da Manuela Vaccari, coordinatrice del progetto "Operatori di strada". Gli ultimi due in particolare hanno spiegato come si svilupperà l'azione di questi operatori, a partire dai cosiddetti "camminatori di strada". Coloro cioè che fisicamente sono in strada per venti ore settimanali ciascuno e in fasce orarie diverse. «Ora ad esempio \_ ha detto Manuela Vaccari \_ con il Ramadan escono dopo le 21 per aver contatto con un maggior numero di persone. L'altra presenza fissa è quella al caffè Reggio in piazza Secchi. Il suo compito non è tanto quello di servire bibite analcoliche, ma essere una sentinella sul territorio capace di leggere quello che avviene e ascoltare e rassicurare i residenti. Poi sono presenti allo "Spazio Raga" altri tre operatori con compiti educativi rivolti in particolare agli adolescenti. A questi pensiamo di aggiungere altre due operatori che saranno più presenti in strada e si occuperanno in particolare della salute dei ragazzi e del contrasto ad alcol, fumo e tossicodipendenze». I sette agenti della salute invece, che saranno selezionati tra la ventina di mediatori culturali di cui già dispone l'Ausl reggiana nelle diverse strutture sanitarie, prenderanno contatto con i punti di aggregazione delle diverse comunità, come ha spiegato Antonio Chiarenza. «Faranno \_ ha aggiunto \_ un corso di formazione specifico, per rapportarsi con le comunità immigrate in modo diretto dando informazioni sull'accesso ai servizi, perché spesso i nuovi immigrati e coloro che sono in una situazione di disagio hanno difficoltà a mettersi in contatto con i servizi sociali e sanitari. Informarli che possono e come possono

usare i servizi, diventa un modo ad esempio per evitare l'intasamento del pronto soccorso. Per questo l'agente della salute svolgerà una funzione di educazione a stili di vita corretti, informandoli dei rischi per loro e per la salute collettiva». Infine un altro aspetto è quello dedicato alle donne: «Tante donne straniere si rivolgono a noi solo quando devono farsi curare. Non hanno la cultura della prevenzione, ad esempio non sanno che possono accedere allo screening per prevenire i tumori del seno. Anche a questo serviranno gli agenti della salute».

**19 luglio 2013**

**Link:** <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/07/19/news/cie-rivolta-da-70mila-euro-tegole-contro-gli-agenti-1.7445337>

## **Cie, rivolta da 70mila euro. Tegole contro gli agenti**

Tunisini scatenati dalla mezzanotte sino alle 4 del mattino. In tredici sul tetto Nove ospiti arrestati. Il Siulp: «Ora basta, il prefetto deve chiudere la struttura»

*di Stefano Totaro*

La brace era rimasta coperta nel pomeriggio, quando erano stati bruciati i materassi e due blocchi erano stati devastati dalla quarantina di ospiti tunisini del Cie. Il fuoco, quello con le fiamme della rivolta collettiva, è divampato poi in tutta la sua potenza verso la mezzanotte ed è proseguito sino alle 4 del mattino. Danni per 70mila euro, come riferisce il Siulp, e nove le persone arrestate. Ecco i protagonisti della nottata al Cie, Centro identificazione ed espulsione in via La Marmora: una dozzina di tunisini sui tetti che tiravano le tegole contro gli agenti giù nel cortile, il cordone delle forze dell'ordine, nell'ordine polizia, guardia di finanza, carabinieri, polizia municipale (nel retro per controllare che qualcuno "cadesse" dal muro e cercasse di scappare, i soldati dell'esercito, con una bella e potente camionetta, i vigili del fuoco che, come "bengala" umani, erano sulle autoscale per osservare e scorgere, dall'alto, se qualche altro manifestante fosse rimasto ai piani alti e si fosse strategicamente nascosto. Una settantina di divise, forze dell'ordine in turno e poi la marea di rinforzi sottratti ad altri impegni, trasferiti d'urgenza dalle note di piazza Roma a quelle delle tegole rotolanti del Cie. E non solo, polizia bloccata all'interno mentre, in linea ad'aria, proprio "dietro" al Cie si stava consumando un furto da circa 40mila euro.

Dunque la prima rivolta, come abbiamo raccontato ieri, era scattata al pomeriggio per protestare contro la scarsità di igiene negli ambienti. nel mirino i materassi, che sono stati bruciati nel cortile interno. Gravemente danneggiati due blocchi dei Cie: mobili e suppellettili fracassati, plexiglas spaccati.

Nel pomeriggio stesso vengono ordinati altri materassi e le prime consegne arrivano verso sera, poi arrivano i restanti. Ma, forse per motivi di magazzino o di consegna, non ci sono tutti quelli ordinati. È probabile questa la scintilla che fa riscoppiare la rivolta. Gli ospiti sono 38, in 13 vanno sul tetto e iniziano a scagliare le tegole. Come fanno a salire? Grazie ai buchi che fanno nei plexiglas, gli spazi diventano gradini. Il sindacato Siulp interviene duramente e chiede ufficialmente al prefetto e al questore la chiusura del Cie di Modena, «mal gestito, peggio organizzato ed oramai fatiscente».

**19 luglio 2013**

Link: <http://www.ravennatoday.it/economia/acmar-fillea-cgil-rischio-licenziamenti.html>

## **Acmar, allarme dei sindacati: "130 dipendenti a rischio licenziamento"**

La Fillea Cgil di Ravenna nonostante i risultati positivi di bilancio di Acmar esprime "una grossa preoccupazione" per la situazione occupazionale della cooperativa. "L'Acmar - esordisce il sindacalista Gianluca Gattamorta - pur chiudendo da molti anni gli esercizi in utile - ultimi quello di gruppo del 2011 pari a 9.233.459 euro e nel 2012 pari a 1.200.000 euro - e con un bilancio consolidato del gruppo pari a 3,4 milioni, ha risentito anche lei della crisi che tocca tutti i settori, e ancora più pesantemente quello delle costruzioni".

"Da novembre 2009 a oggi Acmar ha fatto ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali disponibili (Cig, Cigs e deroga) per gli operai edili e contratto di solidarietà per il settore impiegatizio - osserva Gattamorta -. La direzione della società dallo scorso ottobre ha proceduto alla messa a punto di un piano industriale triennale 2013-15 che, in controtendenza con le previsioni per il settore edile, tramite l'acquisto di un ramo d'azienda della società Bonciani, già parte del gruppo e operante principalmente nel settore dell'elettrificazione e segnalamento ferroviario, dovrebbe portare a un aumento del valore della produzione, maggiore marginalità, riduzione dell'esposizione debitoria per effetto della generazione di flussi di cassa e incremento della solidità patrimoniale per effetto della generazione d'utili economici".

Continua l'esponente di Fillea Cgil: "I problemi nascono quando ci si focalizza non sui risultati economici, ma sui lavoratori della cooperativa. Il piano industriale non risponde ai bisogni occupazionali, anzi viene specificato che saranno realizzati "importanti" risparmi sui costi di struttura e in particolare su quelli del personale, tanto che Acmar in tutti gli incontri con le parti sociali ha sempre confermato l'esubero di 130 persone, dicendo che se entro il prossimo ottobre non interverranno novità queste persone si troveranno senza lavoro".

"La Fillea Cgil - aggiunge Gattamorta - chiede ad Acmar, cooperativa retta e disciplinata dai principi della mutualità senza fini di speculazione privata (il cui scopo è quello tramite la gestione in forma associativa dell'impresa del mantenimento dell'occupazione) di realizzare lo scopo per cui è stata costituita e, quindi, mettere al centro del piano industriale i lavoratori, salvaguardando anche gli eventuali esuberanti occupazionali".

Gattamorta conclude spiegando che "come sindacato abbiamo avanzato alcune proposte a partire dall'applicazione dell'art. 4 Legge Fornero, che dà la possibilità di accedere anticipatamente al pensionamento dei lavoratori più anziani. Secondo noi si inserirebbe bene in quella che deve essere una normale responsabilità sociale di una impresa specie se è una cooperativa che nonostante la crisi e l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali, ha chiuso i propri bilanci sempre in positivo"